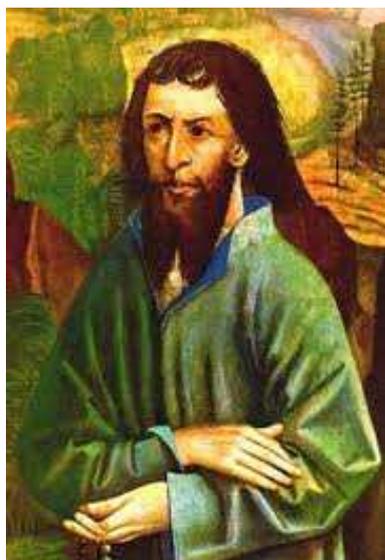


# Santi in primo piano

## *a cura di Rosa Vettese*

### 25 – San Nicola della Flüe



#### «IL PADRE DELLA PATRIA»

Nicolao nasce nel 1417. In gioventù vive l'esperienza della guerra. Tuttavia "egli amò la moderazione, condannò l'ingiustizia e, nelle guerre, raramente umiliò il nemico, ma lo protesse secondo la necessità" (Registro parrocchiale, 1488). A 30 anni circa si costruisce una casa e sposa Dorothee Wyss, da cui avrà dieci figli. Nicolao è anche consigliere e giudice, perché possiede il dono raro di riuscire a mediare tra fazioni opposte e in lotta; pertanto egli non si lascia ingannare da falsi riguardi. Nel 1457 istruisce, con i suoi compaesani, un processo contro il parroco che pretende tributi troppo elevati. Nel 1462 fa da mediatore in una disputa tra il villaggio di Stans e il convento di Engelberg e si esprime a favore del diritto del popolo di eleggere il proprio parroco. Nicolao deve però toccare con mano che anche giudici e consiglieri sono corruttibili. Si ritira dunque dagli ambienti politici e cade in una profonda crisi interiore. Sempre più cerca la

solitudine e digiuna. Nicola passò alla storia come "padre della patria".

#### DALLA SUA VITA

Due suoi coetanei hanno scritto: "Spesso lavoravamo insieme nei campi; era attento e attivo al lavoro. Quando al termine delle nostre incombenze noi ci mettevamo a giocare, non di rado lui spariva. Lo vedevamo spesso in ginocchio, assorto, dinanzi ad un faggio. Se accadeva che a qualcuno di noi sfuggisse una parola o un gesto ardito, lui, cortesemente, ma con fermezza, riprendeva il colpevole, facendosi promettere che si sarebbe corretto. Noi lo ascoltavamo volentieri perché era buono, virtuoso e non contristava mai nessuno".

Il principe-vescovo di Costanza, Ermanno, sotto la cui giurisdizione si trovava l'Unterwalden, mandò il suo ausiliare affinché si rendesse conto del prolungato digiuno dell'eremita (1469). L'inviato, Tommaso Welden, ordinò a Nicola di mangiare il pane e di bere il vino che gli presentò. Fu ubbidito a fatica. All'inquisitore non fu difficile costatare che il penitente non poteva prendere cibo senza esporsi alla morte. Nicola raccontò più tardi ad un amico che il vino dategli da bere dal prelado era stato benedetto in onore di S. Giovanni Evangelista. Questo aveva dato all'esame il carattere e la portata di un "giudizio di Dio" quale si praticava nel Medioevo. Prosciolto da ogni sospetto, i confederati accorsero al Santo per tutte le loro necessità, cominciarono a chiamarlo con il nome di "padre", e ad impedire che visitatori indiscreti o diffidenti andassero a importunarlo con domande curiose e capziose.

A un visitatore che gli chiedeva: «Come si deve meditare sulla passione del Signore?» Nicola rispose: «È buona qualunque via tu voglia scegliere», ma subito precisò: «Dio sa rendere la preghiera così dolce per l'uomo che questi vi si immerge come se andasse a ballare. Ma Dio sa anche far sì che essa sia per lui come una lotta». E ripeté davanti al suo ascoltatore allibito: «Sì! Come se andasse a ballare!» Un altro eremita, venutosi a stabilire nelle vicinanze, avrebbe detto

ammirato di Nicola: «Il mio compagno ha ormai varcato il Giordano. Io, miserabile peccatore, ne sono ancora al di qua».

Quando Nicola, che non sapeva leggere, voleva mostrare il suo libro di meditazione, presentava una figura disegnata al centro di una grande ruota, dalla quale partivano dei raggi che rappresentavano le vie di abbassamento e di misericordia scelte da Dio per venire fino a noi, i diversi cammini di umiltà - l'incarnazione, la passione, i sacramenti - che ci rivelano la grandezza e la tenerezza divina. «Nicola - annoterà un visitatore - deve aver appreso alla scuola dello Spirito Santo questa figura della ruota che egli fece dipingere nella sua cappella e nella quale brilla lo specchio risplendente di tutta la divinità».

Pur essendo vissuto prima della Riforma. L'eremita esorta le nostre chiese a non porsi in prima linea per vegliare sui confini, ma a tendere interamente verso il centro. Nel mezzo, infatti, nel Dio trino, sta l'"unico essere". E' importante che noi viviamo a partire dal cuore della nostra fede. Il riformatore zurighese Ulrich Zwingli si richiama spesso a fra Nicolao. Particolarmente nella lotta contro l'arruolamento di mercenari, i riformati vedono in Nicolao un alleato, il quale, restando sopra le parti, sa unire le diverse confessioni e culture: è il miglior "Io" della Svizzera (come diceva il teologo riformato Georges Méautis). Karl Barth, al momento della canonizzazione, afferma: "Nonostante la canonizzazione, che noi rifiutiamo per principio, fra Nicolao resta anche il nostro santo".

Nicolao è un uomo e santo che rimane con "i piedi piantati nel mondo". L'ambasciatore di Milano, Bernardo Imperiali, dice di lui: "L'ho trovato informato di tutto". Al corrente dei vari avvenimenti. Egli ha uno spirito attento, perciò va a fondo delle cose. Nella sua cella ci sono due finestre. una finestra guarda verso l'interno, all'altare della cappella; l'altra finestra, invece, guarda verso l'esterno, agli uomini. Quello che dal mondo viene portato a fra' Nicolao, egli lo trasforma in preghiera offrendolo a Dio e ciò che gli viene donato nell'orazione, egli lo dà nuovamente agli uomini. Il suo consiglio viene, quindi, dal profondo. Noi uomini di oggi siamo inondati di informazioni, ma rimaniamo alla superficie e "bruciamo" ogni novità. Fra' Nicolao non ha consumato niente, anzi, ha digiunato; laddove gli uomini osano andare in profondità, cresce nuova vita per il mondo.

#### **DAI SUOI SCRITTI**

Questa è la sua preghiera e il compendio della Sapienza con cui ha evitato la Guerra Civile alla Confederazione Svizzera:

Mio Signore e mio Dio, toglimi tutto quello che mi impedisce di stare con Te.

Mio Signore e mio Dio, dammi tutto quello che mi conduce a Te.

Mio Signore e mio Dio, prendimi tutto a me stesso e dammi tutto in tuo unico possesso.

#### **APPROFONDIMENTI BIBLIOGRAFICI :**

- Nicola di Flüe – Il politico della pace Journet, Charles (1891-1975), Edizione Città Nuova,
- Nicolao della Flüe – Un mistico politico Signer, Walter / Appius, Guido, Bruder-Klausen-Stiftung, Sachseln
- Fratel Nicolao – Compagno della nostra vita Bruder-Klausen-Stiftung, Sachseln, 2005
- San Nicolao della Flüe Küchler-Ming, Rosalie, von Ah Druck, Sarnen, novella edizione 2005.
- Il Libro di preghiera del Santo Fratel Nicolao Abel, Winfried, Edizione Christiana, Stein R..
- Chiave per la tavola di meditazione di Fratel Nicolao Bruder-Klausen-Stiftung, Sachseln, 2012.

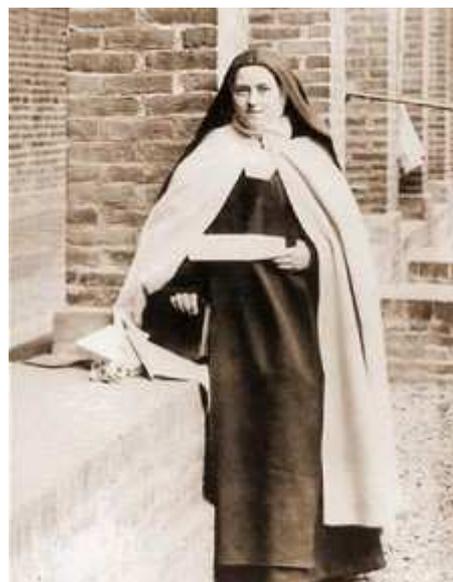


# Spigolando tra i Santi di Ottobre

## 1 – Santa Teresa di Liseaux

### «LA GRANDE»

Nacque ad Alençon in Francia nel 1873, da genitori cristiani. Compì i suoi studi presso le benedettine di Lisieux. All'età di 15 anni, dopo numerosi tentativi e suppliche, ottenne il permesso di entrare nel monastero delle Carmelitane di Lisieux. Praticò in modo particolare l'umiltà, la semplicità evangelica e la fiducia in Dio, e queste medesime virtù insegnò soprattutto alle novizie con la parola e con l'esempio. Il 30 settembre 1897 esalava l'ultimo respiro. Fu canonizzata nel 1925. Nel 1927 è proclamata patrona delle missioni e dei missionari. Con le sue lettere e la sua preghiera, non soltanto ha sostenuto due missionari, ma ha condiviso la loro missione: "Sono felice di lavorare con voi alla salvezza delle anime". Dal silenzio del Carmelo, per di più indebolita dalla malattia, ha scoperto il valore missionario delle piccole cose fatte ed offerte con amore. Ha scoperto che la sua missione non finiva con la morte: "Sento che la mia missione sta per cominciare, la mia missione di far amare il buon Dio come lo amo io, di donare la mia piccola via alle anime". Giovanni Paolo II l'ha dichiarata Dottore della Chiesa il 19 ottobre 1997. La giovane santa, che aveva mantenuto la promessa di far cadere dal cielo una pioggia di rose, continua a irrorare la Chiesa.



### DAI SUOI SCRITTI

- Signore, ch'io cerchi e trovi solo voi! Le creature non siano niente per me e io niente per loro!
- Il buon Dio mi ha fatto capire che la sua misericordia non si stanca mai di attendere certe anime.
- Niente mi inquieta, niente può turbarmi. Più in alto dell'allodola la mia anima sa volare!
- Signore, lo sai: non ho altri tesori se non le anime che a te è piaciuto unire alla mia; questi tesori me li hai affidati tu.
- Sono come un bimbo alla stazione che aspetta babbo e mamma i quali lo mettano in treno. Ahimè! Non vengono, e il treno parte! Ma ce ne sono altri, di treni, e tutti non li perderò.
- Sono giunta al punto di non soffrire più, perché ogni sofferenza patita per Dio è diventata dolcezza.
- Rimanere piccoli significa riconoscere il proprio nulla e attendere tutto dal buon Dio, come un bambino attende tutto da suo padre.
- Restare bambino dinanzi a Dio, è riconoscere il proprio nulla, sperare tutto da Dio misericordioso, come un bambinello attende tutto dal suo babbo; è non inquietarsi di alcunché, non guadagnare ricchezze... Essere piccoli vuol dire anche non attribuire affatto a noi stessi le virtù che pratichiamo, non crederci capaci di nulla, ma riconoscere che Dio misericordioso pone il tesoro della virtù in mano al suo bimbo, perché questi se ne serva quando ne ha bisogno; ma il tesoro è sempre di Dio.

## LA MIA GIOIA

Vi sono delle anime sulla terra  
Che cercano invano la felicità  
Ma per me, è tutto il contrario  
La gioia si trova nel mio cuore  
Questa gioia non è effimera  
La possiedo per sempre  
Come una rosa primaverile  
Mi sorride ogni giorno.  
Veramente sono fin troppo felice,  
Faccio sempre la mia volontà...  
Potrei non essere lieta  
E non mostrare la mia allegria ?...  
Mia gioia, è amare la sofferenza,  
Sorrido versando lacrime  
Accetto con riconoscenza  
Le spine miste ai fiori.  
Quando il Cielo azzurro diventa scuro  
E sembra abbandonarmi,  
La mia gioia, è di restare nell'ombra  
Di nascondermi, abbassarmi.  
La mia gioia, e la Volontà Santa  
Di Gesù mio unico amore  
Così vivo senza alcun timore  
Amo la notte quanto il giorno  
Mia gioia, è restare piccola  
Così quando cado nel cammino  
Posso rialzarmi in fretta  
E Gesù mi prende per mano

Allora colmandolo di carezze  
Gli dico che Egli è tutto per me  
E raddoppio di tenerezze  
Quando si nasconde alla mia fede.  
Se talvolta verso delle lacrime  
La mia gioia è di nasconderle bene  
Oh ! che fascino ha la sofferenza  
Quando si sa velarla di fiori!  
Voglio ben soffrire senza dirlo  
Perché Gesù sia consolato  
La mia gioia è di vederlo sorridere  
Mentre il mio cuore è esiliato...  
La mia gioia è di lottare senza sosta  
Per generare degli eletti  
E' col cuore ardente di tenerezza  
Che spesso ripeto a Gesù:  
"Per te, mio Divin Fratellino  
"Sono felice di soffrire  
"La mia sola gioia su questa terra  
"E' di poterti rallegrare.  
"Ancora a lungo accetto di vivere  
"Signore, se è questo il tuo desiderio  
"In Cielo vorrei seguirti  
"Se ciò ti facesse piacere  
"L'amore, questo fuoco della Patria  
"Non cessa di consumarmi  
"Che mi fanno la morte o la vita?  
"Gesù, la mia gioia, è di amarti!"



## 15 – Santa Teresa d'Avila



### «LA SANTA RIFORMATRICE»

S. Teresa di Gesù , la santa di Avila , la Riformatrice del Carmelo, la Madre dei Carmelitani Scalzi, nacque ad Avila (Spagna) il 28 marzo 1515 da nobile e religiosa famiglia. A 21 anni entrò nel Carmelo dell'Incarnazione di Avila. Attraverso gravi e frequenti malattie, numerose prove spirituali e la generosa risposta alle sollecitazioni dell'Amore divino, giunse a quel grado di perfezione in cui l'anima è pronta a un particolare servizio. E poichè intanto la Riforma Protestante feriva il cuore della Chiesa, proprio nel cuore della Chiesa ella voleva operare, in una azione veramente carmelitana di abnegazione e di amore, qualcosa che si opponesse a quella riforma. Concepì così, e condusse a termine attraverso infinite peripezie e contrasti

e sofferenze, quella Riforma del proprio Ordine che da lei prese il nome e diede origine ai Carmelitani Scalzi. Il 24 agosto 1562 fondava in Avila il suo primo monastero, dedicato a S. Giuseppe, ove le monache cominciarono a vivere, in spirito di amore e di abnegazione, una vita il più possibile vicina a quella degli antichi monaci del Monte Carmelo e secondo quelle norme che in seguito Teresa di Gesù doveva codificare nelle sue sagge Costituzioni. Le fondazioni dei monasteri di Carmelitane Scalze si susseguirono numerose fino al 1582; nel 1568 la Riforma Teresiana si estendeva ai Padri, dopo l'incontro della Santa con S. Giovanni della Croce, e si fondava a Durvelo il primo convento di Carmelitani Scalzi. L'intensità della vita spirituale, la grande opera realizzata, la gravità delle malattie e delle sofferenze d'ogni genere, non impedirono a S. Teresa di scrivere quelle stupende opere in cui ci consegna la sua esperienza mistica e la sua dottrina.

#### **DAI SUOI SCRITTI**

«Mentre l'anima è ben lontana dall'aspettarsi di vedere qualcosa, e non le passa neppure per la mente, d'un tratto le si presenta tutta intera la visione che sconvolge le potenze e i sensi, riempiendola di timore e di turbamento, per poi darle una pace deliziosa e l'anima si ritrova con la cognizione di tali sublimi verità da non aver più bisogno di alcun maestro.»

“Niente ti turbi, niente ti spaventi. Tutto passa, Dio non cambia. La pazienza ottiene tutto.

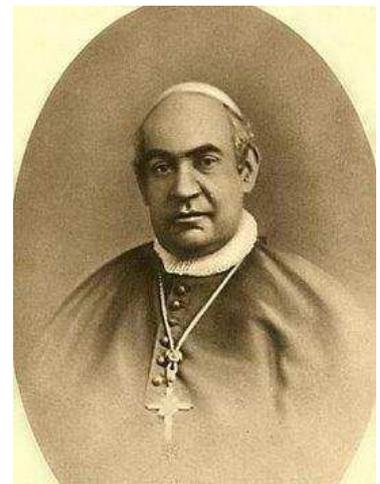
- Chi ha Dio ha tutto. Dio solo basta.”
- Quando desidero qualcosa lo desidero con passione.
- Tutto è perduto se non permettiamo a Dio di agire in noi. Non siamo noi che andiamo verso Dio, è Lui che ci porta nel suo cuore.
- Una suora malinconica contamina tutto il convento.
- Dio è presente anche in mezzo alle pentole.
- Tutto ci può mancare, ma Tu, Signore di tutto, non ci mancherai mai.
- Dio non vizia le anime, più le ama e più fa loro percorrere la via della Croce.
- Sulla preghiera: “Chi ha cominciato a fare orazione non pensi più di tralasciarla, malgrado i peccati in cui avvenga di cadere. Con l'orazione potrà presto rialzarsi, ma senza di essa sarà molto difficile. Non si faccia tentare dal demonio a lasciarla per umiltà, come ho fatto io, e si persuada che la parola di Dio non può mancare”.
- Nel coraggio non siate donne ma uomini forti... anzi da far paura agli stessi uomini (...).



## **23 – Sant'Antonio Claret**

### **«PATRONO DEI TIEPIDI»**

Naque a Sallent, (Barcellona-Spagna), (1840-1857). Poliedrica figura di apostolo del Vangelo, fu parroco in Catalogna, missionario nelle Isole Canarie, arcivescovo a Santiago di Cuba, confessore della regina di Spagna, fecondo scrittore popolare, educatore di anime. Fondò la Congregazione dei Missionari del Cuore Immacolato di Maria (Clarettiani, 1849). Strenuo difensore degli oppressi, soffrì a sua volta persecuzioni e attentati, a cui oppose la sua intrepida fede. Grande uomo d'azione, accettò di mettere a frutto i doni ricevuti da Dio.



## **DAI SUOI SCRITTI**

“Quindici minuti con Gesù” - Non è necessario, figlio mio, sapere molto per farmi piacere. Basta che tu abbia fede e che ami con fervore. Se vuoi farmi piacere ancora di più, confida in me di più, se vuoi farmi piacere immensamente, confida in me immensamente. Allora parlami come parleresti con il più intimo dei tuoi amici, come parleresti con tua madre o tuo fratello.

- Vuoi farmi una supplica in favore di qualcuno?
- E per te hai bisogno di qualche grazia?
- E per oggi?
- Hai adesso fra le mani qualche progetto?
- Cosa posso fare per i tuoi amici?
- E per i tuoi genitori?
- C'è qualche familiare che ha bisogno di qualche favore?
- E per me?
- Sei forse triste o di malumore?
- Vuoi raccontarmi qualche gioia?
- E poi... non hai qualche promessa da farmi?
- E adesso ritorna alle tue occupazioni...

Ma non dimenticare questi quindici minuti di gradevole conversazione che abbiamo avuto qui nella solitudine del santuario. Conserva più che puoi il silenzio, la modestia e la carità con il prossimo. Ama mia Madre, che è anche Madre tua. Ricorda che essere buon devoto della Vergine Maria è segno di sicura salvezza.

